

donna può concedersi, viene immediatamente capitalizzata, gustata, vissuta ed elaborata per gettare le basi su cui costruire la propria posizione di libertà. L'uomo stancamente seduto e bloccato nel suo ruolo di potere, stenta ad avere quel guizzo di identità individuale e di libertà intellettuale caratteristico di chi vuole risalire posizioni sociali o culturali. Nel conflitto permanente fra donna e uomo ciò che emerge è la difficoltà della prima di determinarsi e autogestirsi, perché spesso l'uomo non vuole o non può accettare di vedersi in posizione subalterna. La violenza di cui le donne sono spesso vittime, è la risposta più stupida che il maschio debole ed impaurito può dare, nel tentativo di riconquistare quel potere che non gli appartiene più e che non riesce neppure ad immaginare come recuperare se non applicando l'elemento forza fisica che da sempre identifica la presunta superiorità dell'uomo sulla donna. Le donne mantovane che abbiamo conosciuto con Isabella avevano questo "fuoco sacro" del sapere, del voler conoscere, del dare agli altri perché gli altri possano giovare in assoluta libertà. Queste donne sono riuscite là dove mille loro "sorelle" hanno fallito, perché la vita ha costruito loro attorno un muro di povertà, ignoranza, superstizione o sospetto. Quel muro che le nostre protagoniste sono riuscite a far crollare, trovando nell'ambiente in cui vivevano gli stimoli e occasioni per portare avanti la loro volontà

A queste donne vittoriose, che ci insegnano che la nostra società può essere modificata e sviluppata solamente se gli individui hanno una forte volontà interiore di migliorarsi, va la nostra riconoscenza, unita alla curiosità di conoscere sempre meglio i loro gesti e i loro pensieri.

Lorenzo Pradella
psicologo



Da un'idea: Fotocineclub CLIC Governolo

Testi e dialoghi di: Chiara Prezzavento

**Corpo di Ballo STUDIO DANZA
di Sara Bernardi**

**Attori e comparse a cura del
Gruppo Teatrale Ambuleio Governolo**

Regia di Flavia Ferrari

**Coreografie di Sara Bernardi e
Pietro Mattioli
Direttore della Fotografia Giuliano Squinzani**

Produzione e organizzazione C.L.I.C.

**Costumi a cura di Armando Bernini
realizzati da Giuliana Pietresato
e Adriana Brighenti**



clicgovernolo@iol.it



Comune di Mantova



Fotocineclub C.L.I.C



Provincia di Mantova

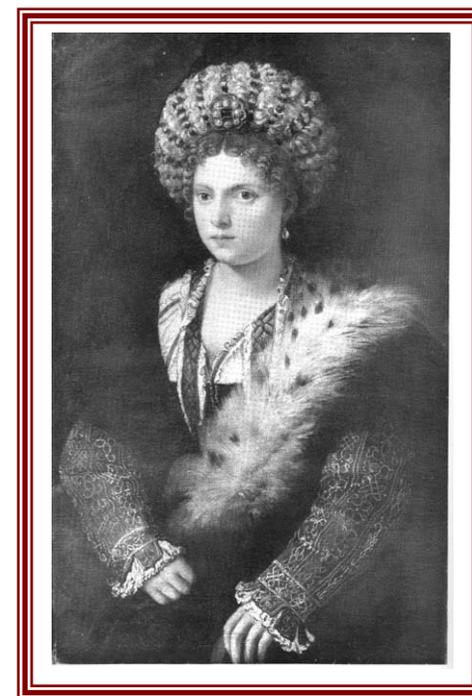


Gruppo Teatrale Ambuleio
Governolo



STUDIO DANZA

isabella



*"Sempre sono trascinata fuori di me dalla tempesta di vivere.
Che cosa è il tempo, e perché deve considerarsi passato?
Fino a quando viviamo esiste un solo tempo, il presente."*

**A tutte le Isabelle che attraversando la storia
hanno fatto di Mantova una Storia**

I secoli trascorsi sono stati attraversati da personaggi che hanno contribuito ad una profonda trasformazione della cultura e della società loro contemporanea. Il nostro spettacolo pone attenzione ad alcune figure femminili che con impegno e sensibilità profonde hanno determinato in Italia, ed in Mantova in particolare, una trasformazione fondamentale nei campi più diversi.

1503 – Isabella (d'Este Gonzaga)

A cavallo del 1500 si insedia a Mantova una giovinetta fresca sposa del Duca Francesco II Gonzaga. Una sedicenne di nobile famiglia ferrarese già avvezza al lusso ma anche alla ricerca del bello. La sua bramosia di tutto ciò le fa portare a Mantova i nomi più illustri nel campo delle arti dall'architettura alla pittura (celebre il ritratto fattole da Leonardo Da Vinci), alla musica, contribuendo a fare di Mantova quel gioiello che tutti ci invidiano.

1608 – Virginia (Andreini)

Alla corte dei Gonzaga si prosegue il percorso intrapreso da Isabella e per i festeggiamenti in occasione del matrimonio di Francesco Gonzaga e Margherita di Savoia si incarica il maestro Claudio Monteverdi (fresco di lutto per la perdita dell'adorata moglie), di scrivere un'opera ispirata alla storia di amore tra Teseo ed Arianna. Egli concepirà così la prima delle opere liriche, di cui oggi è rimasto solo "il Lamento di Arianna". Ad interpretarla è una donna sino ad allora commediante e non cantatrice, Virginia Andreini. Il Lamento è scritto nello "stile rappresentativo", ma i duri contorni di questo stile spariscono completamente, sostituendosi in una monofonia di grande valore espressivo e di una coerenza strutturale distinta grazie anche all'interpretazione di questa attrice. La scena drammatica nella quale trova cornice il Lamento non potrebbe essere più commovente: Teseo ha lasciato Arianna sola su una isola deserta, ed ella rimpiange la sua sorte ed il suo amore. Negli occhi di chi ascoltava l'Arianna v'erano lacrime di emozione sincera, mosse

dalle sensazioni musicali piuttosto che dalla logica di fondamenti teorici. Seimila persone assisterono alla prima rappresentazione di quello che può essere considerato l'inizio del melodramma italiano.

1767 – Maria Teresa (d'Austria)

Vi era in quell'epoca in Austria più che una semplice "Imperatrice". L'abilità e la volontà di governare, sino ad allora attribuite a peculiarità maschili, si evidenziano in questa nobile signora assetata di tutto. Nel suo dominio di ordine e regolatezza, si aggiunge la volontà di incoraggiare e valorizzare l'arte per darne giusto valore. Suo protetto fin dall'infanzia il giovane L.W.A. Mozart. Tocca a lui, dodicenne, infatti inaugurare nel 1767 il Teatro Scientifico di Mantova, espressamente voluto da Maria Teresa d'Austria ad opera dei rinomati architetti Bibiena.

1848 – Carolina (Santi Bevilacqua)

I moti risorgimentali portano il nostro paese ad un risorgimento che va dalle Alpi alla Sicilia. Si vuole l'Italia libera, si cerca l'Italia unita. Inevitabilmente si sparge sangue, tanto, troppo. Nella storia rimangono due nomi a ricordare tali eventi: San Martino e Solferino sono i simboli delle anime giovani lasciate sui campi per un sogno la Patria. Ma molti sono i feriti da entrambe le parti. In una notte di scontro particolarmente cruento i morti non si contano i feriti si stimano in circa 14.000. Una nobile signora di Valeggio, Carolina Santi maritata Bevilacqua, si affianca ad Henri Dunant ed inizia ad organizzare i primi soccorsi sul campo. Convocate da lei altre nobildonne, suore, ancelle della carità, laiche popolane, tutte per portare bende garze, lavare e curare i feriti di qualsiasi nazionalità. Nacquero così i primi ospedali da campo, nasce con esse l'ispirazione per qualcosa di più grande: la Croce Rossa Italiana. L'impegno porta altre anonime eroine ad esporsi in pubblico per l'idea e il sogno di una Patria unita. Quale occasione migliore una rappresentazione teatrale, un'opera di Giuseppe Verdi, per sobillare il popolo ad un unico grido... Viva V.E.R.D.I. (Vittorio Emanuele Re d'Italia).

1968 – Vittorina (Gementi)

1968, c'è voglia di cambiare, un moto di ribellione giovanile, ma anche di rivendicazione sociale e culturale. Da poco le donne hanno acquisito il diritto al voto, un riconoscimento di uguaglianza talmente ovvio da dover essere sancito per legge! Ora si vuole davvero quest'uguaglianza, questa parità di diritti che porterà in piazza migliaia di persone.

Una donna, talmente contemporanea da porsi in evidenza in un ruolo politico sino ad allora prettamente maschile (vicesindaco di Mantova), avverte una necessità in più. L'estensione ad un'uguaglianza di diritti sino allora negata a persone più deboli. L'attenzione verso persone, in particolare giovani e bimbi, affetti da handicap fisico e/o mentale la porterà ad impegnarsi per la realizzazione di una scuola speciale, prima ed unica in Italia. "La casa del Sole" che aiuta il bambino handicappato ad essere prima di tutto persona, per potersi accettare e farsi amare per quello che è e non per il pietismo che può evocare.

200... --

Dai quadri e volti di una storia il sogno di una nuova Isabella.....

- CHI SONO -

Nello scorrere le vicissitudini personali e familiari delle donne che costituiscono il fulcro dello spettacolo, viene da chiedersi come mai "Loro" ce l'hanno fatta a far emergere la loro voglia di fare, il loro desiderio di lasciare un'impronta che spingesse la nostra società a migliorarsi rispetto alla contemporaneità. Che cosa ha spinto donne così differenti fra loro a lottare per imporre il proprio pensiero, il proprio modo d'intendere la vita in tutti i suoi aspetti e il proprio essere donna in un mondo dominato e gestito da uomini.

Che le donne abbiano una spinta interiore ad emergere superiore a quella degli uomini è ormai cosa definita e chiara.

Ogni piccolo spazio di libertà individuale che la